

ARCIDIOCESI DI MILANO

VI DOMENICA D'AVVENTO

SOLENNITÀ DELLA DIVINA MATERNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA O DELL'INCARNAZIONE

Is 62, 10-63,3b; Salmo 71; Fil 4,4-9; Lc 1,26-38

DUOMO DI MILANO, 23 DICEMBRE 2012

OMELIA DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

«Dio che viene»

Rallegrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore

1. *Et incarnatus est*

La domenica della Divina Maternità della Vergine Maria è il portico che ci introduce ai misteri del Natale. Dopo il cammino compiuto insieme nelle cinque precedenti domeniche di Avvento, la Madre ci prende per mano e ci accompagna ad accogliere la venuta del Figlio.

L'avvento del Dio Bambino si compie in tre tempi. Egli venne anzitutto nel nascondimento duemila anni fa attraverso il grembo di una giovane donna («*per Mariae virginis uterum*», *Dopo il Vangelo* in canto), verrà poi nella gloria per compiere la storia e –terzo importante tempo – viene oggi nella Chiesa, cioè in ciascuno di noi. Nell'augurio natalizio di quest'anno lo abbiamo ricordato, con il nostro grande padre Ambrogio: «*In senso più profondo dove mai deve nascere il Cristo se non nel tuo cuore?*». E un altro grande Padre della Chiesa, Sant'Ireneo scrive: «*Come l'uomo passerà in Dio, se Dio non è passato nell'uomo? Come abbandoneranno la nascita per la morte, se non saranno rigenerati mediante la fede in una nuova nascita, donata in modo meraviglioso ed inaspettato da Dio, nella nascita dalla Vergine?*» (Ireneo, *Adv. Haer.* IV 33,4). Il Natale di Gesù, la nostra nuova nascita. Per vivere pienamente il Santo Natale è necessario abbracciare questi suoi tre decisivi significati a partire dalla rigenerazione, nuova nascita che avviene in questa Eucaristia. Per questo pronunciando nella recita del Credo le parole: «*Si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo*», per sottolineare con speciale solennità questo decisivo mistero della nostra fede, oggi ci metteremo in ginocchio.

2. *Vergine, piena di grazia, il Signore è con te*

Come la scorsa domenica con il precursore, così la liturgia ci invita oggi a guardare un testimone ancor più autorevole: la Vergine che, essendosi coinvolta di persona, ci apre al Mistero del Natale.

Dal santo Vangelo di oggi Maria ci è presentata attraverso tre significative affermazioni. È chiamata anzitutto dall'angelo «*Vergine*»: ella concepirà, infatti, il Figlio di Dio (cf. *Vangelo, Lc 1,35*) per opera dello Spirito Santo. In secondo luogo essa è *piena di grazia*, come abbiamo meditato nella solennità dell'Immacolata, Maria è redenta «in anticipo» per essere adatta a concepire e dare alla luce il Figlio di Dio. L'angelo afferma, infine: «*Il Signore è con te*» (*Vangelo, Lc 1,28*), per sottolineare lo strettissimo e speciale coinvolgimento di Dio con questa donna singolare.

La narrazione evangelica mostra poi di quale densità critica sia l'assenso di Maria. Per ben tre volte ella interloquisce con l'Angelo: vuol ben capire il *senso* (cfr *Lc 1,29*) ed il *come* (cfr *Lc 1,24*) dell'inaspettato evento che la riguarda. Grazia e libertà si intrecciano nell'episodio narrato dal Vangelo. Noi cristiani di oggi faticiamo ad accogliere il messaggio del Natale nel suo significato pieno. Ci intenerisce la memoria della nascita di Betlemme, ma scordiamo facilmente che il Salvatore viene per giungere fino all'offerta totale del Golgota e alla gloria della Risurrezione. Perché questa dimenticanza? Perché nell'esercizio quotidiano della nostra libertà non facciamo adeguato spazio all'azione della grazia cioè a questo Dio Bambino, che nasce nella Chiesa ed in noi. Trascuriamo che all'origine del nostro agire c'è l'iniziativa di Dio, dello Spirito del Risorto. Si capisce così perché stentiamo a praticare lo stile di vita di cui ci ha parlato San Paolo nell'*Epistola*: «*In conclusione, fratelli, quel che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri*» (*Epistola, Fil 4,8*).

Chiediamoci: non è di uomini simili che ha più che mai bisogno il nostro tempo? In questo Natale imploriamo dal Signore di saper essere come ci chiede San Paolo. Donne e uomini che fanno fiorire la comunità e, nello stesso tempo, la vita civica.

3. E lo chiamerai Gesù

«*Avvenga per me secondo la tua parola*» (Vangelo, Lc 1,38). Maria dicendo il suo sì al disegno del Padre, concepisce il Figlio di Dio per opera dello Spirito. E così permette che sia ricostruita la vera stoffa della persona e dell'umanità tutta che il peccato di origine aveva strappato: la natura sponsale dell'essere umano e la sua vocazione alla comunione fino all'amicizia civica tornano a risplendere fulgide. «*La maternità che era diventata principio di morte, ci ridona il Dio vivo onde il genere umano risorge libero dall'antica oppressione*» (dal Prefazio).

«*Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù*» (Vangelo, Lc 1,31). Dio salva: questo è il significato dell'ebraico Gesù. Il Vangelo approfondisce con molti titoli e prerogative la fisionomia del Salvatore: 1) grande, 2) Figlio dell'Altissimo, 3) avrà il trono di Davide suo padre, 4) regnerà sulla casa di Giacobbe, 5) il suo regno non avrà fine, 6) santo, 7) Figlio di Dio. Essi sono riassumibili in due grandi attribuzioni: Egli è il Re davidico, il messia ed è il Figlio di Dio. È veramente Lui l'atteso dai profeti e dal popolo.

Se Cristo richiede di nascere in noi, non possiamo evitare la domanda: che stiamo facendo di questo Messia Figlio di Dio, compagnia fedele al nostro destino? Che peso ha nel nostro quotidiano? Se guardiamo alla lunga, feconda storia della Chiesa ambrosiana, al suo contributo di civiltà sorge spontaneo in noi un accorato invito: Milano non perdere di vista Gesù Cristo nel quotidiano tuo nobile tentativo di costruire il tuo futuro. Il Messia è pace e libertà ed è tra noi per dare a tutti pace e libertà.

4. Una gioia irresistibile

«*Se Dio è vicino si sprigiona, irresistibile, la gioia*» (Lettera Pastorale, 1, p 7). La parola gioia è il filo rosso che attraversa tutta la liturgia odierna. Implicitamente, come nei due spezzoni di oracolo di Isaia che narrano del Signore vittorioso che viene a riscattare il suo popolo (cf. *Lettura, Is 62,10-63,3b*). O esplicitamente, come nel ritornello del Salmo responsoriale («*Rallegrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore*»), nel saluto dell'Angelo alla Vergine («*Rallegrati*», Vangelo, Lc 1,28), o nell'invito insistente di San Paolo ai cristiani di Filippi: «*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti*» (Epistola, Fil 4,4).

Eppure di fronte a questo liberante invito percepiamo tutte le nostre resistenze. Diciamo: questa offerta di gioia non ci raggiunge forse come qualcosa di utopico, al limite dell'irrisorio? Non è lontano dalla nostra portata, soprattutto di questi tempi?

Il Bambino di Betlemme, vero Dio e vero uomo, ci viene incontro anche quest'anno per vincere ogni nostro scetticismo. Questa gioia, effettiva (non è soprattutto uno stato d'animo) ed oggettiva, che custodisce «*i nostri cuori e le nostre menti in Cristo Gesù*» (cf. *Epistola, Fil 4,7*), resiste ai flutti di ogni burrasca e attraverso ogni dolore e sacrificio mostra a tutti la sua inesauribile forza. Volgiamoci al presepe che siamo ancora in tempo a porre nelle nostre case. Guardando con la luce di un cuore capace di meraviglia Gesù, Maria, Giuseppe, i pastori, i Magi e la stella protagonisti di questi avvenimenti ben radicati nella storia e, per la forza del sacramento che stiamo celebrando, pienamente attuali, scopriremo che ci coinvolgono realmente qui ed ora. Gesù è veramente Presente. Gesù è un evento che continua a stupire, non un pretesto fragilmente sentimentale o sfacciatamente commerciale. Il Natale ci rende amabili: «*La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!*» (Epistola, Fil 4,5), ci ha ricordato San Paolo.

5. Maria, la Madre dei credenti

Immedesimiamoci quindi con Maria testimone eccelsa di fede come ci insegna Agostino: «*La fede nel cuore, Cristo nel grembo. La sua fede ha preceduto il concepimento del Signore e in lui tutte le cose che il Signore compirà. Come Abramo con la sua fede diede inizio al popolo di Dio ed è chiamato il "Padre dei credenti", così Maria per la sua fede è la "Madre dei credenti"*» (Agostino, *Serm. 196,1*). Amen.